

Lettera aperta ai docenti, agli studenti, alle famiglie del Virgilio,

di fronte alla prolungata chiusura della scuola superiore (e non solo) nel contesto della grave situazione sanitaria del nostro Paese e della nostra Regione, sentiamo l'obbligo di richiamare la comunità scolastica - genitori, studenti, personale della scuola - alla **necessità di una riflessione pubblica e collettiva sul ruolo attuale della scuola italiana.**

Sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco. Siamo molto preoccupati, come tutti, per la gravità della situazione sanitaria che stiamo vivendo. **Non siamo sostenitori della riapertura delle scuole a tutti i costi.** Se i dati sulla diffusione della pandemia lo esigono, le scuole devono rimanere chiuse.

Questa consapevolezza non ci impedisce, tuttavia, di valutare in tutta la loro gravità i fatti seguenti:

1. la scuola italiana è, in Europa, quella rimasta chiusa più a lungo, anche in presenza di diffuse difficoltà di accesso agli strumenti della didattica, molto più accentuate che altrove;
2. questa prolungata chiusura non sta sortendo risultati incisivi in termini di significativa riduzione dei contagi, il che rende evidente che il permanere di una situazione pandemica preoccupante è da attribuire a scelte politiche centrali e periferiche di **liberalizzazione dei comportamenti collettivi in altri ambiti della vita civile con conseguenze che poi si sono scaricate e si scaricano sistematicamente sulla scuola, che continua a rimanere chiusa;**
3. a fronte del grande impegno profuso dai singoli istituti scolastici sul terreno della sicurezza sanitaria, abbiamo assistito a **colpevoli ritardi delle istituzioni periferiche e centrali nell'approntare tutte le misure necessarie per la riapertura in sicurezza delle scuole:** dal piano trasporti alla prevenzione mediante rintracciamento e ricorso ai tamponi veloci, dalla reintroduzione dei presidi sanitari nelle scuole al reperimento di spazi con diminuzione del numero di alunni per classe. **Nessun impegno è stato finora preso per la vaccinazione in via prioritaria del personale scolastico** in vista di una decisa prospettiva di riapertura. Laddove misure utili e importanti, dopo tanto tergiversare, sono state adottate, come in Lombardia, poi non sono state messe in atto preferendo la più comoda ma contestata (dal TAR) reiterazione della chiusura degli istituti superiori. Fa eccezione, insieme a Trentino, Val d'Aosta e Abruzzo, la regione Toscana che ha deciso di investire 4 milioni di euro per il potenziamento delle linee di trasporto, assunzione di *steward* da impiegare presso le scuole e fermate degli autobus per evitare assembramenti, *screening* e tamponi a tappeto nelle scuole, profonde modifiche degli orari. A dimostrazione che, se sul serio si mette la scuola al centro, si possono fare scelte conseguenti per riaprirla in sicurezza.
4. la gravità delle conseguenze di questa situazione ricade soprattutto – ed è ciò che a noi interessa in quanto docenti – sul **logoramento della relazione pedagogica** che non può essere sostituita e risolta dalla tecnologia informatica e che sta condizionando fortemente la formazione culturale e umana dei giovani, lo sviluppo del loro pensiero critico, il bagaglio delle conoscenze necessarie a diventare ed essere uomini e donne liberi. Ci sconcerta, inoltre, **il collegamento della crisi educativa in atto con la diminuzione del PIL**, collegamento che, surrettiziamente, tende ad asservire e ridurre il compito costituzionale della scuola pubblica a un indice economico; così come a tale

indice viene correlato il tema della salute che, come l'istruzione, è sempre meno un diritto universale.

5. Mentre denunciando la marginalizzazione della scuola pubblica in termini di spese per l'istruzione (v. <https://www.openpolis.it/litalia-spende-meno-della-media-europea-in-educazione/>), **ribadiamo che la scuola secondaria ha il compito istituzionale di formare cittadini critici e non di addestrare individui liquidi**, passivamente e inconsapevolmente al servizio delle leggi del mercato e dell'economia

Consapevoli di tutto ciò e stanchi per il perpetuarsi di questa situazione per noi grave,

aderiamo, per giovedì 21 gennaio, alla GIORNATA DELL'ORGOGGIO DELLA SCUOLA PUBBLICA, lanciata da alcuni colleghi del Liceo Cremona. **Invitiamo alle lezioni on line**, che svilupperemo con gli studenti sull'importanza, sulla centralità, sulla priorità della scuola come luogo di acquisizione collettiva dei saperi, di sperimentazione di pratiche democratiche, di esercizio dello spirito critico, **le famiglie, i cittadini e tutti coloro che hanno come noi a cuore il futuro democratico e non tecnocratico del nostro Paese.**

Milano, 20/01/2021

I docenti

Alice Accardi

Anna Boatti

Marzia Calabrese

Giovanni Carosotti

Paola Feltrin

Marta Gomez

Francesca Lunardi

Cristina Premoli